

Gli italiani risparmiano su tutto ma non sui prodotti biologici

Il mercato è in continua crescita, ma si moltiplicano anche le truffe del settore

» BARBARA CATALDI

Tutti pazzi per il bio. Gli italiani continuano a tirare la cinghia su qualsiasi cosa ma non sui prodotti biologici: 3 famiglie su 4 negli ultimi 12 mesi hanno acquistato almeno una volta alimenti bio, più di 10 milioni di nuclei familiari li consumano una volta a settimana e addirittura 6 milioni di famiglie mangiano biologico ogni giorno o quasi. Secondo Coldiretti, la spesa quest'anno potrebbe arrivare a crescere del 21% e toccare quota 2,5 miliardi di euro.

I consumatori comprano soprattutto frutta e verdura, extravergine d'oliva, uova, miele, confetture e marmellate, yogurt, burro, riso e pasta, per lo più made in Italy, meglio se Dop o Igp, possibilmente in iper e supermercati dove hanno l'illusione di spendere meno.

IL GIRO D'AFFARI cresce a due cifre ormai da un decennio. Gli ultimi dati arrivano dall'Osservatorio del Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale, ospitato a Bologna durante il weekend che ci siamo lasciati alle spalle, e parlano di un settore di grande successo. Tanto che gli indicatori economici più importanti nel 2015 hanno mostrato il segno più: +15% le vendite, +7,5% le superfici coltivate, +8,2% il numero degli operatori, +16% le esportazioni, che dal 2008 a oggi hanno fatto segnare un aumento di oltre il 400%.

Ma i numeri del boom non sono finiti. Le superfici coltivate con metodo biologico in Italia hanno raggiunto la quota record di 1,5 milioni di ettari, il 12% della superficie agricola totale utilizzata.

Nell'ultimo anno più di 100 mila ettari di campagne sono passati da colture convenzionali a bio. E non solo. È aumentato del 20% anche il numero di bovini da latte e da carne foraggiati e allevati in modo naturale, del 18% quello del pollame e del 9% il numero dei caprini, grazie alla forte doman-

da del mercato. Funzionano le vendite dirette, in fattoria, nei mercatini attraverso i gruppi d'acquisto; tira l'e-commerce, cresciuto del 71% negli ultimi cinque anni; volano persino le attività di ristorazione, con 1.500 agriturismi aperti da coltivatori bio, 1.250 mense scolastiche, e 861 ristoranti presenti in tutta la Penisola.

Insomma, aumenta tutto: produzione, consumi e di conseguenza anche le truffe. Fenomeno sempre insopportabile, ma più che mai odioso quando acquistiamo prodotti "stracertificati" e cari. Chi è disposto a spendere di più, in questo caso, si aspetta in cambio il massimo sforzo per garantire la sicurezza per la salute, il rispetto per ambiente e biodiversità e moltissimi controlli lungo tutta la filiera.

E invece le fregature si moltiplicano. Così la Procura di Pesaro ha scoperto, dopo due anni di indagini, una frode per falso bio da 32 milioni di euro,

messa in piedi da decine di imprenditori italiani, tutti rinviati a giudizio alla fine dell'anno scorso. L'organizzazione importava da Moldavia, Romania, Ucraina e Kazakistan granaglie e cereali come mais, soia, grano, colza, semi di girasole etichettati in modo illecito come "biologici", grazie a enti di certificazione esteri compiacenti, e poi li rivendeva nel nostro Paese a prezzo triplicato senza che nessuno ne verificasse la qualità. Il giro d'affari in 6 anni ha raggiunto i 126 milioni.

NON SOLO. Quest'anno i Nas hanno scoperto più di 405 irregolarità su 1.500 ispezioni realizzate nelle mense scolastiche: nella maggior parte dei casi gli alunni mangiavano cibo normale spacciato per bio. A Pescara in una scuola che doveva provenire da produttori biologici a chilometro zero arrivava invece dal vicino discount.



Così il numero di irregolarità scoperte dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf) sul sistema dell'agricoltura biologica è costantemente in crescita: la percentuale di operatori beccati a commettere illeciti erano 8,1% nel 2013, 8,6% nel 2014 e 9,2% nel 2015.

Il caso più grave dell'anno scorso, probabilmente, è quello passato agli onori della cronaca con il nome Mela stregata e Alga avvelenata. Gli ispettori del ministero delle Politiche agricole, in sinergia con la Guardia di Finanza di Cagliari, hanno bloccato un enorme traffico di fertilizzanti per l'agricoltura biologica e biodinamica rivelatisi in realtà peri-

colosi per la salute, perché classificati come pesticidi organici ad azione neurotossica. Per difenderci noi consumatori non abbiamo molti strumenti. Quando facciamo la spesa, se ne abbiamo la possibilità,

dovremmo cercare di rivolgerci direttamente all'agricoltore, per verificare di persona dove lavora e con quale cura; oppure,

prima di acquistare un alimento dovremmo almeno controllare se il produttore rientra nella lista delle oltre 55.826 aziende presenti in Databio, banca dati su cui si può verificare l'attendibilità delle aziende e tracciarne i prodotti, con la garanzia di Federbio e Accredia, l'ente certificatore italiano: www.databio.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prima di comprare
È sempre opportuno
controllare che
l'azienda rientri
nella lista di Databio**



INUMERI

1,5

I milioni di ettari coltivati a biologico, il 12% della superficie agricola totale utilizzata

20%

È l'aumento del numero di bovini da latte e da carne foraggiati e allevati in modo naturale; 18% per il pollame

71%

La percentuale di crescita dell'e-commerce negli ultimi cinque anni; 1.500 gli agriturismi aperti da coltivatori bio



**L'aumento della spesa nel 2016 per Coldiretti
Per la prima volta si arriva a 2,5 miliardi di euro
Oltre 10 milioni di famiglie consumano alimenti
bio ogni settimana, mentre tre nuclei su 4 li hanno
acquistati almeno una volta negli ultimi 12 mesi**

21%